

Lo sfondo attrattivo del mirabile testo del premio Nobel Eric Kandel, *L'età dell'inconscio*, è la Grande Vienna *fin de siècle*. Il Modernismo dell'arte di Gustav Klimt, Egon Schiele, Oskar Kokoschka, l'introduzione del monologo interiore attraverso lo stile letterario di Arthur Schnitzler e l'indagine dei processi inconsci inaugurato da Sigmund Freud, s'incontrano attraverso un dialogo armonico e affascinante nelle parole divulgative dell'Autore. Il testo fa rivivere nel lettore il clima, i fermenti e le contaminazioni culturali tra discipline diverse nella Vienna degli inizi del Novecento. In alcuni passaggi sembra quasi avvertirsi il brusio dei caffè e dei salotti viennesi dove, alcune menti brillanti, si affaccendavano intorno allo svelamento dell'interiorità pulsionale dell'uomo, aggressiva e sessuale che, la psicoanalisi da una parte e le arti pittoriche e letterarie dall'altra, confessarono e mostrarono al mondo.

Illustrato con esempi puntuali dell'arte pittorica di Klimt, Schiele e Kokoschka, *L'età dell'inconscio* sollecita l'immaginario emotivo del lettore a tenere insieme la tensione tra interpretazione ricreativa dell'immagine e comprensione neuroestetica dei processi cerebrali coinvolti nell'esperienza soggettiva dell'immagine.

La comune natura delle teorie di Freud, gli scritti di Schnitzler e i dipinti di Klimt, Schiele e Kokoschka sta nella capacità di penetrare nella natura della vita istintuale dell'uomo: la sessualità espressa nelle tele di Klimt, l'ansia di essere annientati dall'influsso degli stimoli sensoriali dei ritratti di Schiele, l'aggressività delle pitture di Kokoschka, sono rese attraverso immagini pittoriche di per sé ambigue poiché nate per esprimere l'interiorità conflittuale del pittore. Questa trasmissione dello stato emotivo dell'intimità inconfessabile dell'uomo è resa attraverso un invito allo spettatore a penetrare all'interno dello spazio emozionale dell'opera e a vivere con essa il perturbamento emotivo interiore del momento.

Da questo angolo di visuale, le evidenze neuroscientifiche hanno dato conferma ad alcuni aspetti della teorizzazione freudiana soprattutto evidenziando definitivamente che la vita mentale ed emotiva dell'uomo è inconscia in ogni momento, e che solo una parte residuale di quella è conscia; inoltre, è stato confermato che le pulsioni sessuali e aggressive sono iscritte nella psiche umana (genoma) attive fin dagli inizi della vita, ed inoltre che malattia mentale e la normalità formano un *continuum*.

La meraviglia di essere uomo

di Michele Accettella *



"L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni." di A. R. Kandel (Raffaello Cortina Editore, Milano, 2012, pp. 622, € 39,00).

* Psicologo Analista del CIPA. Vive e lavora a Roma
micheleaccettella@libero.it

Sulle basi di queste premesse, qui genericamente riprese, con linguaggio chiaro e fluido il lettore è condotto all'interno della storia dello sviluppo convergente della ricerca sui processi mentali inconsci, che a partire dal dialogo tra medicina scientifica, psicologia, psicoanalisi e storia dell'arte, si è poi ampliata, con gli anni a seguire, nel dialogo fecondo con la psicologia cognitiva e la psicologia gestaltica della percezione visiva.

L'idea di fondo è sottolineare come ciò che si è inaugurato attraverso il Modernismo della Vienna degli inizi del Novecento è stato quello di mostrare come il dialogo, l'integrazione e l'unificazione dei saperi tra discipline diverse, sia generatore di sviluppo e conoscenza, e che, soltanto in queste condizioni, ha senso parlare di storia della scienza e sintesi feconda della ricerca.

Ripercorrendo tutto il Novecento sino all'attualità degli studi sulla percezione e l'emozione, Kandel si concentra sulla creatività della mente umana, sul suo funzionamento cerebrale sottolineando il grande contributo delle ricerche attuali di neuroestetica, da Ernst Kris – in specie considerando che sono proprio le informazioni sensoriali a consentire alla realtà di essere ideata dalla mente – e dagli studi di Ernst Gombrich sulla storia dell'arte.

La biologia della percezione, dell'emozione e dell'empatia e la psicologia della visione applicata allo studio dell'arte, danno fondamento al processo creativo della visione da parte dello spettatore che osserva l'opera, al punto da giustificare il dialogo tra scienza e arte. Ciò che interessa l'Autore è introdurre il lettore al mistero del funzionamento della mente umana, a dare valore e sostanza al fatto che buona parte dei processi cerebrali (anche quelli decisionali) avvengono attraverso meccanismi del tutto estranei alla loro coscienza.

Il piacere estetico non è una sensazione elementare, ma una valutazione di ordine superiore che dispone di fattori innati, e fattori acquisiti culturalmente: «Le arti non [sono] semplicemente un sottoprodotto dell'evoluzione, – afferma Kandel – bensì un adattamento evolutivo – un tratto istintuale – che ci aiuta a sopravvivere perché è fondamentale per il nostro benessere» (p. 433).

Questo è uno dei motivi per cui lo studio della creatività, a partire dall'arte, diviene significativo e concreto dal punto di vista neuroscientifico, soprattutto in virtù del fatto che la disposizione della mente alla produzione creativa attiene ad un rilassamento, ad un lasciar

vagare i processi mentali (la regressione al servizio dell'Io di Ernst Kris), similmente a quanto accade nell'artista che produce l'opera d'arte o, se vogliamo, nella relazione analitica, poiché, come dice Kandel: «Il cervello sonnolento e disorganizzato è aperto a ogni tipo di idea non convenzionale» (p. 472).

Al di là dei riferimenti attuali della ricerca in campo neuroestetico e della psicologia cognitiva, ben espressi e posti con ottima chiarezza espositiva, il testo diffonde un certo entusiasmo per la capacità delle discipline coinvolte negli studi sull'uomo a operare una costante e produttiva convergenza dialogica dei saperi. Arte, neuroscienze, psicoanalisi, psicologia cognitiva, filosofia, ecc., in nome del progresso della conoscenza, hanno il compito di contribuire, con angolature diverse e dialoganti, una visione dell'esistenza dell'uomo più ricca, completa e attuale. Rintracciare sintesi creative per l'avanzamento della conoscenza, condividere metafore comuni, verificare attraverso la contaminazione reciproca delle discipline le ipotesi e le idee più attuali, diviene il compito creativo inaugurato dal Modernismo.

C'è, di sottofondo nel testo, un entusiasmo creativo per questa prospettiva che nella storia del Novecento si è andata consolidando e che oggi trova un fecondo sviluppo nell'attualità delle conquiste dialogiche delle ricerche. Il rimando, com'è ovvio intuire, è che per questa via passi ogni conquista scientifica: dalla contaminazione dei saperi tra discipline diverse, dalla reciproca condivisione e critica delle conoscenze, si giunge ad una visione più piena e stimolante, per quella che Eccles e Robinson chiamavano la meraviglia di essere uomo.